

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Beni Archeologici

28

2020

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Elisabetta Govi

Comitato Scientifico

Andrea Augenti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Dominique Briquel (Université Paris-Sorbonne - Paris IV)
Pascal Butterlin (Université Paris 1 - Panthéon-Sorbonne)
Paolo Carafa (Università di Roma, La Sapienza)
Andrea Cardarelli (Università di Roma, La Sapienza)
Martin Carver (University of York)
Maurizio Cattani (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Elisabetta Govi (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Anne-Marie Guimier-Sorbets (Université de Paris Ouest-Nanterre)
Nicolò Marchetti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Emanuele Papi (Scuola Archeologica di Atene)
Mark Pearce (University of Nottingham)
Giuseppe Sassatelli (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Frank Vermeulen (University of Ghent)

Il logo di Ocnus si ispira a un bronzo del VI sec. a.C. dalla fonderia lungo la plateia A, Marzabotto (Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", disegno di Giacomo Benati).

Editore e abbonamenti

Ante Quem
Via Senzanome 10, 40123 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Sito web

www.ocnus.unibo.it

Richiesta di scambi

Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliographie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna nr. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 978-88-7849-167-0
© 2020 Ante Quem S.r.l.

Ocnus. Quaderni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici adotta un processo di double blind peer review.

INDICE

Elisabetta Govi <i>Editoriale</i>	7
Massimiliano Carbonari, Francesco Iacono <i>The Idea of the House: House layout and social change in the Middle to Late Helladic Peloponnese</i>	9
Mario Iozzo <i>Un eccezionale erotikon “calcidese”: Ninfe e Sileni nell’ebbrezza dionisiaca</i>	35
Gianfranco Paci <i>Il guerriero di Capestrano: autorappresentazione del defunto e consapevolezza dell’artista</i>	55
Anna Serra <i>Age groups and funerary space: subadult burials in the Valle Trebba necropolis of Spina (end of 6th-3rd century BC)</i>	65
Enrico Cirelli, Kevin Ferrari, Andrea Tirincanti <i>Nuovi dati sui rinvenimenti di San Lorenzo in Strada a Riccione</i>	87
IL VASELLAME BRONZEO NELL’ITALIA PREROMANA (VI-IV SEC. A.C.): FORME, ASSOCIAZIONI, SERVIZI (ATTI DEL CONVEGNO, 13 NOVEMBRE 2020)	
Alessandro Naso, Fernando Gilotta <i>Introduzione</i>	105
Giulia Morpurgo <i>Il vasellame in bronzo da banchetto nelle necropoli etrusche di Bologna (560-350 a.C.): forme, uso e produzione</i>	107
Giacomo Bardelli <i>Il vasellame bronzeo nel Piceno. Linee di sviluppo e casi di studio</i>	127
Martina Zinni <i>I servizi di vasellame in bronzo dell’agro falisco: appunti su alcuni contesti di Falerii Veteres tra VI e V sec. a.C.</i>	145
Daniela Fardella <i>Stamnoi dal Sannio frentano</i>	163
Rocco Mitro <i>Servizi bronzei e coppie funzionali dalle necropoli del “Melfese” in età arcaica</i>	179
Maria Pina Garaguso <i>Vasellame bronzeo e instrumentum da banchetto in Enotria</i>	199

RECENSIONI

Filippo Coarelli, <i>Statio. I luoghi dell’amministrazione nell’antica Roma; Il Foro romano III. Da Augusto al tardo impero</i> (Christopher Smith)	215
---	-----

IL VASELLAME BRONZEO NELL'ITALIA PREROMANA (VI-IV SEC. A.C.):
FORME, ASSOCIAZIONI, SERVIZI

(ATTI DEL CONVEGNO, 13 NOVEMBRE 2020)

INTRODUZIONE

Alessandro Naso, Fernando Gilotta

Numerose ricerche appena concluse o ancora in corso per lo più come dissertazioni di dottorato in università italiane sono state dedicate al vasellame bronzeo da banchetto che, introdotto a partire dal VII sec. a.C. nelle regioni centrali e meridionali della penisola in seguito a contatti con le genti del Vicino Oriente e della Grecia, venne in seguito trasmesso anche ad altre comunità della penisola. Il tema si presta a un'articolata visione d'insieme, attenta a coglierne i caratteri comuni e gli sviluppi locali, verificando la composizione e la consistenza dei nuclei più significativi, allo scopo ultimo di mettere in luce contatti e relazioni tra le *élites* sociali nelle regioni interessate.

Per tentare un approccio del tutto preliminare al complesso tema, gli scriventi hanno convenuto di organizzare il 13 novembre 2020 un seminario, che, previsto inizialmente presso l'Università di Napoli Federico II, è stato tenuto *online* in rispetto alle norme di contrasto della diffusione della pandemia COVID 19, secondo il seguente programma, che prevedeva un'introduzione, sei relazioni e delle conclusioni:

- Alessandro Naso, *Introduzione al tema del seminario*;
- Giulia Morpurgo, *Instrumentum domestico in bronzo dalle necropoli etrusche di Bologna*;
- Giacomo Bardelli, *Vasellame bronzeo nel Piceno*;
- Martina Zinni, *I servizi di vasellame in bronzo dell'agro falisco (V-IV sec. a.C.)*;
- Daniela Fardella, *Stamnoi dal Sannio frentano*.
- Rocco Mitro, *Servizi bronzei in Lucania*;
- Maria Pina Garaguso, *Vasellame bronzeo e instrumentum da banchetto in Enotria*;
- Fernando Gilotta, *Conclusioni*.

Le relazioni, tenute regolarmente, sono state seguite da un centinaio di partecipanti, alcuni dei quali sono intervenuti nelle proficue discussioni successive a ogni intervento. L'interesse suscitato e il livello qualitativo delle relazioni hanno convinto gli organizzatori ad accogliere la generosa

offerta formulata da Elisabetta Govi di ospitare nel numero di questa rivista gli atti della giornata di studio, assicurando in tal modo una diffusione larga e pressoché integrale dei risultati.

Il programma, lungi dall'essere organizzato in modo sistematico, riflette lo stato delle ricerche effettuate ed è suddiviso in due sezioni, dedicate rispettivamente alle regioni centro-settentrionali e meridionali della penisola italiana.

G. Morpurgo ha tracciato un quadro denso e aggiornato sul vasellame bronzeo restituito dalle necropoli felsinee nel periodo preso in esame, fornendo un'ampia e articolata messe di dati, che contribuiscono a chiarire una volta di più il ruolo centrale tenuto da Bologna nell'Italia settentrionale e i densi rapporti che legavano l'*hub* felsineo da un lato all'Etruria propriamente detta, dall'altro al territorio a nord delle Alpi. Al fine di delineare le forme di produzione locale, particolare attenzione è stata quindi prestata al *kyathos* tronco-conico, accrescendo la lista degli esemplari noti e confermandone l'origine felsinea, risalente almeno all'iniziale V sec. a.C. grazie alla preziosa attestazione in un contesto significativo quale la tomba 128 di Valle Trebba a Spina.

La dettagliata rassegna di G. Bardelli esamina il vasellame bronzeo restituito dalle sepolture del Piceno in un lungo arco cronologico, esteso dal VII al IV sec a.C., nel corso del quale affluirono in questa regione manufatti di prestigio in seguito a relazioni con aree sia contermini, come l'Etruria, sia transmarine, come la Grecia continentale. Tra i cimeli individuati spicca un tripode di tipo urarteo, l'unico sinora noto nel Mediterraneo occidentale, depresso nella tomba 64 Quagliotti a Numana circa tre secoli dopo la realizzazione. L'afflusso di importazioni favorì l'avvio di produzioni locali, sinora evidenti per le ciste del gruppo Ancona e ipotizzate per *oinochoai* di tipo rodio e *Schnabelkannen*.

La presentazione di M. Zinni, incentrata sull'Agro Falisco, e in particolare su Falerii, distretto-chiave dell'Italia tiberina in età classica, ha restituito un quadro esaustivo delle scelte operate dalle clientele locali nel periodo di maggiore fio-

ritura economica (tra tardo VI e V-prima metà del IV sec. a.C.) per quanto attiene al costume del banchetto/simposio, in vita e nella successiva dimensione funeraria. Nonostante la consueta presenza di tombe a più deposizioni, è stato possibile ricostruire, infatti, chiari criteri funzionali dei set di vasellame bronzeo, tradizionalmente affiancati da complementari ceramiche attiche (o di produzione locale) e da un variato complesso di oggetti di *instrumentum*, che include anche candelabri. Tra le *oinochoai*, gli *stamnoi*, i bacili, attribuibili alle maggiori botteghe bronzistiche dell'Etruria centrale, non mancano prodotti di officine locali (per esempio *oinochoai*, *kyathoi*) con originali proposte morfologiche o decorative.

Il quadro del vasellame bronzeo destinato in origine al banchetto è integrato da un contributo dedicato a usi differenti di alcune forme vascolari, effettuati in ambienti diversi rispetto ai centri di produzione. D. Fardella esamina il caso di esponenti delle comunità frentane di Larino e di altri centri limitrofi, che dalla fine del V a tutto il IV sec. a.C. adottarono un rituale funebre allogeno quale l'incinerazione e utilizzarono come urne cinerarie degli *stamnoi* bronzei di produzione etrusca, le cui versioni fittili furono usate altrove con destinazione funeraria. Il gruppo degli *stamnoi* frentani si presta quindi a divenire un paradigma per la cautela da applicare nelle moderne interpretazioni del mondo antico, le cui innumerevoli sfaccettature possono essere colte soltanto con l'attenta valutazione dei dati disponibili, scevra dai pregiudizi e dall'ansia di emettere sintesi generali.

Al di fuori dell'Etruria propria, ma da un'angolazione geografica meridionale, R. Mitro ha effettuato una disamina delle evidenze archeologiche del Melfese, distretto strategico tra le valli del Sele e dell'Ofanto per i contatti delle compagini italiche con il mondo etrusco-campano e quello coloniale. Tombe emergenti della seconda metà del VII e poi del VI sec. a.C. testimoniano in maniera vivida l'assorbimento della ideologia del banchetto/simposio di origine (greco-)etrusca attraverso l'acquisizione di vasellame simbolo, come i bacili, di varie tipologie, i veri e propri lebeti, in un caso con iscrizione in caratteri etruschi, testimone eclatante di rapporti tra mondo tirrenico

e italico, e poi, con il prosieguo dei decenni, con la comparsa di "associazioni funzionali", come lo *stamnos* e il *simpulum*, la *Schnabelkanne* e il bacile, per arrivare alla serie variata di *oinochoai* e a un raro *aspergyllum*, in buona parte di produzione etrusca.

M.P. Garaguso ha proposto una serie di riflessioni sulla straordinaria documentazione offerta all'incirca nel medesimo periodo da alcuni contesti enotri, testimoni di uno sviluppo indotto, anche in questo caso, ma con modalità diverse, dalla presenza etrusca nel Tirreno centro-meridionale e da quella, contigua, coloniale, di area tirrenica come dell'arco ionico. I set di vasellame bronzeo si connotano spesso per la loro impronta ellenica, sia per quanto attiene al repertorio morfologico che per le possibili botteghe produttrici, non senza la presenza di "vasi simbolo" etruschi, talora distanti nelle tombe anche a molti decenni di distanza dalla realizzazione, o di forme etrusche tipiche della *koiné* etrusco-italica, come i bacili. Colpisce il ricorrere di associazioni funzionali peculiari che vedono frequenti presenze di *oinochoai* ("rodie") come anche di *kotylai* e *phialai*, possibile riverbero di tratti ellenici e coloniali destinati poi ad avere qualche eco anche nel mondo etrusco.

Ogni intervento, al di là delle specificità legate all'area geografica in esame, conferma come anche nell'Italia preromana il vasellame bronzeo, vero e proprio attributo del lusso, venisse sfoggiato in occasioni cruciali della vita privata e di quella comunitaria da gruppi di aristocratici, per il consumo di cibi e bevande pregiati. La possibilità, come si è visto, che alcuni di questi recipienti venissero poi utilizzati per scopi diversi dalle destinazioni originarie non fa che sottolineare il ruolo sempre crescente rivestito anche in queste ricerche dalle indagini di laboratorio, strumento di lavoro complementare, ma ormai irrinunciabile per una ricostruzione davvero fondata e credibile delle società antiche. Ci auguriamo che questa piccola iniziativa, tesa anche a offrire un'occasione di dialogo a giovani ricercatori, contribuisca, pur in un ambito forzatamente limitato, a evidenziare caratteri comuni e locali del vasellame, con l'obiettivo ultimo di disegnare alcuni aspetti dei meccanismi di acculturazione in atto e delle relazioni tra le *élites* emergenti in distretti diversi dell'Italia antica.